

## Libri Narrativa straniera

**Inchiostro di Cina**  
di Marco Del Corona

## Una sovrabbondanza di miti

Non è solo una Cina distante, Singapore. Li mondo cinese e mondo malese si mischiano e si sovrappongono. *Il cielo di Singapore* di Sharlene Teo (traduzione di Aurelia Di Meo, e/o, pp. 267, € 17) sceglie i toni di un horror

postmoderno su più piani temporali per raccontarla, come se valesse per sé quel che dice di un personaggio: «Aveva tantissimi miti da raccontare», una spinta «a stipare stati d'animo e ricordi» nella propria scrittura.

**Bulgaria** Il tentativo di riattaccare le foglie a un ficus, una nonna parla indoeuropeo, il telescopio più grande vede il buco nero più piccolo: l'immaginazione al potere di Gospodinov

## Hanno assassinato la fisarmonica

di VANNI SANTONI

Quando, a una recente fiera del libro, sullo stand Voland ha fatto la sua comparsa un libro amaranto, mai visto prima, con sopra il nome di Georgi Gospodinov, siamo stati in molti a trasalire. Il bulgaro, classe '68, non è solo l'autore del magnifico *Fisica della malinconia*, già finalista al Premio von Rezzori e allo Strega Europeo e ormai generalmente considerato tra i migliori romanzi degli ultimi decenni, ma anche uno scrittore noto per la sua lentezza: come altri dei grandi di inizio millennio — si pensi al cileno Roberto Bolaño o al romeno Mircea Cartarescu, ma anche alla nuova stella delle lettere americane Ben Lerner — Gospodinov afferma di considerarsi anzitutto un poeta e di costruire i suoi libri allo stesso modo delle poesie, lasciando sedimentare le singole parole e frasi sul taccuino, come strati geologici.

Nella nostra ultima intervista, disse che era contento quando, per scrivere un romanzo, ci metteva dodici anni. Dunque, se *Fisica della malinconia* era del 2012 (in Italia, grazie alla consueta attenzione di Voland per la slavistica, arrivò già l'anno successivo), trovarsi di fronte un nuovo romanzo del bulgaro già nel 2018 sarebbe stato un fatto non men che straordinario.



Si trattava, infatti, di un abbaglio, dettato, forse, dall'attesa: quel libro color amaranto, dall'enigmatico titolo *E tutto divenne luna*, non era un romanzo, ma una raccolta di racconti brevi e brevissimi scritti da Gospodinov nell'arco di diversi anni, spesso in occasione di residenze d'artista o antologie (fra cui la *European best fiction* curata da Aleksandar Hemon).

Ciò non significa che *E tutto divenne luna* non meriti attenzione: per quanto il talento più grande dell'autore sia la capacità di comporre non solo le scene, ma anche le diverse linee narrative e simboliche, come tessere di un mosaico, dando vita a un sistema di formelle e cornici che rimanda sempre a un disegno più grande, cosa che può esplicitarsi al meglio solo nel romanzo (vale anche per il suo notevole esordio, *Romanzo naturale*) questi diciannove racconti rappresentano comunque una panoramica significativa dei suoi temi chiave, e una serie di piccole prove di maestria, che fanno ben



**GEORGI GOSPODINOV**  
**E tutto divenne luna**

A cura  
di Giuseppe Dell'Agata  
**VOLAND**  
Pagine 144, € 16

## L'autore

Georgi Gospodinov (Jambol, Bulgaria, 1968) è poeta, narratore, autore per il teatro e per il fumetto e studioso di letteratura. Considerato uno dei più interessanti autori bulgari contemporanei, ha ottenuto in patria numerosi premi per la sua opera poetica, e nel 1999 è diventato internazionalmente noto con il suo esordio narrativo, *Romanzo naturale* (pubblicato in Italia da Voland nel 2007), con cui ha riscosso un notevole successo: il romanzo è stato tradotto in una ventina di lingue. Di Gospodinov, la casa editrice Voland ha pubblicato anche la raccolta di racconti *...e altre storie* (2008) e il romanzo *Fisica della malinconia* (2013), con il quale nel 2014 è stato finalista di diversi premi europei e, in Italia, del Premio von Rezzori e del Premio Strega Europeo. **L'immagine** Milko Bozhkov (Resen, Bulgaria, 1953), *Fairy Tale* (2014, tecnica digitale, particolare), courtesy dell'artista

comprendere perché Gospodinov sia stato, di volta in volta, accostato al ceceo (naturalizzato francese) Milan Kundera per le sue immersioni nell'universo interiore, all'argentino Jorge Luis Borges per il gusto per l'intertestualità e le false piste, allo svizzero Friedrich Dürrenmatt per il piglio amaro e beffardo.

*E tutto divenne luna* è un libro di incontri fantasmatici e sfuggenti, tutti giocati sull'orlo della fine, che sia privata — la fine di una vita, di una lingua parlata, di un'aspirazione, di un desiderio o di un sogno, fino alla malinconia per l'assenza di ciò che mai è stato — o generale, come nel racconto che apre la raccolta, in cui l'umanità è alle prese con lo spegnimento del sole e gli ultimi 8 minuti e 19 secondi di luce e calore.

«Sai di che materia è fatto il Cosmo?», scrive al figlio il protagonista dell'ultimo racconto, quello che dà il titolo al libro. «È fatto di solitudine». Parole che echeggiano quelle della voce narrante di *Fisica della malinconia*, che sostiene di essere interessata solo al passato, alla tristezza e alla letteratura e che, assieme ai confini stabiliti dal primo e dall'ultimo racconto — il sole da una parte, la luna dall'altra, e in mezzo il pochissimo tempo a disposizione degli uomini —, rappresentano un



## Tecnica

**Gospodinov si considera anzitutto un poeta e costruisce le sue storie lasciando sedimentare parole e frasi sul taccuino**

vero e proprio manifesto del pensiero gospodinoviano.

Sbaglierebbe tuttavia chi credesse tristi i suoi libri: tutta l'opera di Gospodinov, e questi racconti non fanno eccezione, è animata da una vena immaginifica e surreale così vivida — ecco l'uccisione di una fisarmonica; il tentativo di riattaccare a un ficus le foglie cadute; un pacchetto di sigarette che si sposta da un racconto all'altro; una nonna rimasta ultima erede dell'indoeuropeo parlato; un uomo che col telescopio più grande della Terra scopre il buco nero più piccolo dell'universo; la ricerca, in giro per Lisbona, di una donna che è esistita solo per tre pagine di un romanzo... — da farsi leggere sempre col sorriso sulle labbra, e da trascendere, grazie al divertimento, qualunque pregiudizio che vorrebbe la letteratura figlia del modernismo e del postmodernismo necessariamente ponderosa e «difficile».



Quando ogni dispositivo è al servizio di una ricerca sincera — e quella di Gospodinov, che riguarda le breccie nel reale da cui può sgorgare la speranza, lo è — il risultato, ineludibilmente, parlerà a tutti. Prova ne è il fatto che in Bulgaria, Paese che peraltro rivaleggia con l'Italia per la bassa percentuale di lettori, *E tutto divenne luna* è finito in testa alle classifiche, sopra a Dan Brown e a gli altri bestselleristi, facendo arrivare la sua editrice Bojana Apostolova a definire il suo autore «l'uomo che ha reso il libro ai bulgari».



**Mondo tedesco** La Berlino anni Trenta secondo l'austriaca Lili Grün, uccisa dai nazisti nel 1942

## Uno sberleffo jazz prima della tragedia

di MARCO OSTONI

Questo non è un romanzo da sfogliare «al buio», estraendolo a caso dallo scaffale di una libreria, magari attratti dall'ammiccante (e calzante) foto di copertina. Per capirlo — e per meglio apprezzarlo — occorre infatti sapere qualcosa dell'austriaca Lili Grün e del periodo in cui visse e scrisse il libro. Un testo che, oltre a palesare chiare tracce autobiografiche, fotografa senza filtri la fine di una breve quanto intensa fase della storia tedesca (gli anni conclusivi e più culturalmente innovativi della Repubblica di Weimar), preludendo all'immane tragedia in cui la follia nazista l'avrebbe catapultata di lì a poco, inghiottendo milioni di vite fra cui quella della stessa autrice, rastrellata e uccisa nell'estate del 1942 a 38 anni, per la sola

colpa di essere ebrea. È proprio dal contrasto fra la breve e drammatica biografia della Grün e la vicenda della ventunenne attrice viennese Lilli — in cerca di fortuna nella sfavillante, emancipata e cosmopolita Berlino dei primi anni Trenta — che promana la forza del romanzo, ennesima perla recuperata dallo scandaglio attento di Roberto Keller nel mare dell'editoria est europea, a 85 anni dalla sua prima e unica edizione italiana (con il titolo *Povero amore*, Editrice Genio, 1934).

Minuta, piccina, il volto adolescenziale, Lilli è tenace, sognatrice e avventurosa, vive con passione e libertà relazioni affettive e amicali ed è il cuore pulsante di un nuovo locale di rivista (il Jazz del titolo), vetrina — per lei come per gli

altri amici del ristretto circolo in cui vive le sue nottate berlinesi — attraverso cui farsi notare da qualche pezzo grosso dello showbiz di allora. Poco importa se lo sforzo avrà o meno fortuna, quel che conta è il proscenio: spaccato di un mondo in declino eppure ancora frizzante, ottimista e brioso, come lo stile dell'autrice, cui non manca anche una dose di sana ironia, quasi un ignaro e inconsapevole sberleffo al tragico destino che l'attendeva, di lì a pochi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile ■■■■■  
Storia ■■■■■  
Copertina ■■■■■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile ■■■■■  
Storie ■■■■■  
Copertina ■■■■■



**LILI GRÜN**  
**Tutto è jazz**  
**KELLER**

Traduzione di Enrico Arosio  
Pagine 208, € 15,50

## L'autrice

Nata a Vienna nel 1904 in una famiglia ebrea, nel 1942 viene uccisa dopo un rastrellamento nazista